

“Lo Stato promuova la famiglia”: l’invito di Bagnasco dalla Madonna della Guardia

di **Redazione**

29 Agosto 2011 - 8:01



Genova. “La famiglia nel nostro Paese, nonostante tutto, rappresenta ancora un punto di riferimento” anche se “come sappiamo, esistono tendenze che mirano a snaturare il volto della famiglia, rendendola un soggetto plurimo e ondivago, senza il sigillo oggettivo del matrimonio”. Così il cardinale e presidente della Cei, intervenendo ieri sera alla Madonna della Guardia, è tornato a difendere uno dei temi che più gli sta a cuore: la famiglia.

“Si vuole far accreditare culturalmente situazioni dove i rapporti si possono fare e disfare in nome dell’autenticità dei sentimenti o addirittura del bene dei figli - ha aggiunto il cardinale - Ma ci dobbiamo chiedere: una realtà incerta e variabile può dare sicurezza? E ancora: i figli non hanno forse diritto a qualunque sacrificio pur di tenere salda la coppia e la famiglia? Non è forse questo l’atto di amore e di educazione più grande dei genitori? E anche il loro preciso dovere? E laddove questo accade, non è nata un’unione più forte e matura, e anche più bella e felice? E i figli non ne hanno forse giovato per la loro educazione?”.

“Nella società odierna siamo tutti insidiati da una cultura che semina menzogne e fa pensare che l’uomo vero è colui che ha potere e denaro, che le regole sono nemiche della libertà, che bisogna lasciarsi guidare dalle sensazioni più che dalla ragione, che il bene morale è ciò che conviene senza sacrificio”.

Secondo Bagnasco, questo clima culturale “corrode il modo di concepire la vita, la famiglia, il lavoro, il senso del dovere e di Dio stesso”. L’educazione secondo il cardinale spetta “in primissimo luogo ai genitori” che “sono i primi e insostituibili educatori dei figli

per diritto naturale". Per questo "nessuno si può e si deve sostituire quando essi ci sono". Anche "la Chiesa e lo Stato devono affiancarsi ma non sostituirsi in questo diritto-dovere insito nella generazione stessa".

"Lo Stato ha il compito grave di salvaguardare e di promuovere il bene primario della famiglia, per cui un uomo e una donna si scelgono nell'amore e si consacrano totalmente e per sempre l'uno all'altra con il vincolo del matrimonio - ha concluso il porporato - Chi ha responsabilità della cosa pubblica deve saper guardare lontano, alle conseguenze delle proprie decisioni, se non vuole porre premesse disgregative della stabilità futura, sia delle persone che della società".